

TORINO *storia*

Anno 7 | n. 68 | aprile 2022 | rivista mensile | 4,90 €

LUOGHI, IMMAGINI, PROTAGONISTI

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 NOTO 13/27/2018 - n. 4/2022 - nu. 1 nei pref. 05/508



NOVECENTO

PIAN DEL LOT

FESTA DELLA LIBERAZIONE,
MEMORIA DEI MARTIRI



TORINO SPARITA

GASOMETRI

COME FUNZIONAVANO
LE FABBRICHE DEL GAS



ARCHEOLOGIA

MUSEO EGIZIO

CHAMPOLLION E IL REBUS
DEI GEROGLIFICI



Il tempo si è fermato a **STUPINIGI**

DODICI CASCINE DAVANTI ALLA PALAZZINA,
IL GRANDE PATRIMONIO
DI UN BORGO RIMASTO AL SETTECENTO

Putin e Cavour
LA GUERRA
AI RUSSI NEL 1855

Franceschino
STORIA DEL DUCA
BAMBINO

Salgari
QUANDO LA MOGLIE
PERSE LA TESTA





Ritratto di Francesco
Giacinto insieme al
fratello Carlo Emanuele

PERSONAGGIO

Francesco Giacinto, il **DUCA** **BAMBINO**

SALÌ AL TRONO ALL'ETÀ DI CINQUE ANNI,
MORÌ A SEI ANNI NEL CASTELLO DEL VALENTINO: EBBE
IL REGNO PIÙ BREVE NELLA STORIA DI CASA SAVOIA

di Giorgio Enrico Cavallo

È stato quasi dimenticato, e nessuna via o piazza di Torino porta il suo nome. Nessuno lo ricorda perché, nonostante il suo altisonante titolo di Duca di Savoia, Marchese di Saluzzo, Principe di Piemonte e Re titolare di Cipro e Gerusalemme, il povero Francesco Giacinto di Savoia salì al trono quand'era appena un bambino e non poté governare pienamente, perché morì a soli sei anni.

Nato a Torino il 14 settembre 1632, figlio di Vittorio Amedeo I e di Cristina di Francia, Francesco Giacinto aveva un nome insolito per Casa Savoia: nessun avo paterno aveva mai portato né il nome Francesco né il nome Giacinto. Per trovare un Francesco bisogna risalire ai bisnonni materni del principino: Francesco I de' Medici, nonno di sua madre Cristina di Francia. Il piccolo divenne Duca il 7 ottobre 1637, in seguito alla repentina (e misteriosa) morte del padre Vittorio Amedeo I a Vercelli. Aveva appena cinque anni. Nessuno, al momento della sua ascesa al trono, poteva immaginare che il Francesco Giacinto avrebbe avuto il regno più breve di tutta la millenaria storia di Casa Savoia, restando sul «trono» per soli 362 giorni. Data la sua giovanissima età, «regnò» sotto la reggenza della madre Cristina.

La madre Cristina. Non ci fu mai una vera e propria cerimonia di incoronazione di Francesco Giacinto (in Casa Savoia non si usava). Semmai la madre Cristina – che al momento della morte del marito si trovava a Vercelli – ricevette in quella città l'ossequio dei nobili locali e fu riconosciuta quale legittima reggente in nome del figlio. L'indomani della morte del marito, scortata dalla cavalleria, Cristina raggiunse Torino per essere salutata dai rappresentanti del Senato e comunicare ufficialmente che intendeva assumere la tutela del figlio. Il Senato approvò. Nei giorni successivi, i dignitari dello Stato giunsero a Torino per giurare fedeltà alla Duchessa, che passò alla storia con il titolo di prima Madama Reale.

Principisti e Madamisti.

L'ascesa al trono del piccolo Francesco Giacinto non interessava solo la nobiltà subalpina. Fu accolta con favore anche dalla Francia, dove si gongolava per il ruolo assunto dalla

Cristina di Francia,
detta Madama Reale.



principessa Cristina, madre del giovanissimo sovrano, figlia del re francese Enrico IV. Da Parigi giunsero a Torino espliciti ordini di governo e, parimenti, si iniziò a vigilare affinché altri due esponenti di casa Savoia - i principi Maurizio e Tommaso, filospagnoli - non interferissero nelle cose del Ducato. Ne nacque un conflitto che avrebbe portato alla guerra civile piemontese tra «madamisti» (il

partito di Cristina, filo-francese) e «principisti» (il partito dei principi filo-spagnoli). Il governo francese faceva bene a diffidare di Maurizio, che all'epoca era cardinale: costui, alla morte di Vittorio Amedeo I, si mise subito in viaggio verso Torino. Cristina gli comunicò che il suo arrivo in Piemonte non era gradito e minacciò di imprigionarlo. Per reazione l'esercito spagnolo venne mobilitato su Vercelli. Cristina scrisse al fratello Luigi XIII di Francia: la situazione richiedeva l'intervento di Parigi. Il cardinale di Richelieu - vero dominus della politica francese di quegli anni - promise di portare soccorso, a patto che il Piemonte fosse messo nelle mani dei francesi, divenendo uno Stato-fantoccio.



Il Castello del Valentino. Francesco Giacinto morì giovanissimo. Quale malattia lo travagliava? Difficile dirlo. Di certo, non si spostò dal Castello del Valentino, dove risiedeva, se non per brevi periodi. Si può dire che il più giovane Duca di Savoia trascorse la quasi totalità della sua esistenza nella dimora in riva al Po, «delizia» prediletta dalla madre Cristina. Visse al Valentino in compagnia del fratello minore, Carlo Emanuele, futuro Carlo Emanuele II.

La morte. Il 14 settembre 1638 Francesco Giacinto si dovette coricare, colto da un male improvviso. C'è chi dice che fu colpito da una forte febbre, chi sostiene che cadde gravemente. Sta di fatto che non si alzò più. Compresa la gravità della situazione, venne cresimato e gli fu portata a baciare la Santa Sindone: Francesco Giacinto, al quale era stata impartita una particolare devozione, la baciò e si disse lieto di spirare in modo cristiano. Quindi, dopo aver baciato il crocifisso, morì il 4 ottobre. La necropsia del suo corpicino rivelò che «tutti gli organi erano guasti», al di fuori del cervello. Difficile capire cosa si intendesse per «guasti». Oggi, il piccolo principe è sepolto alla Sacra di San Michele, dove i resti della sua salma furono traslati nel 1836, nel corso del grande restauro ottocentesco dell'abbazia.

La successione. Morto Francesco Giacinto, il potere passò a Carlo Emanuele II, suo fratello minore. Anche costui era bambino, aveva solo quattro anni, e anch'egli era malaticcio: tutto lasciava presagire una rapida estinzione della linea maschile discendente da Vittorio Amedeo I. Tommaso e Maurizio di Savoia, spalleggiati da pressoché tutta la famiglia ducale, si schierarono contro la principessa Cristina. E fu guerra civile, un conflitto che si risolse nel 1642 con la vittoria di Cristina «regina delle Alpi», come ebbe a definirla il colto letterato secentesco Emanuele Tesauro, uno dei teorizzatori del barocco.

L'eredità. Francesco Giacinto visse offuscato dal protagonismo della madre, per cui ne conserviamo una memoria sbiadita del Duca bambino, che ebbe la sventura di regnare in un'epoca difficile. Pochi i ritratti del duchino; in essi, compare vestito come un bambino, con un'ampia tunica ma già con la gorgiera di pizzo tipica del Seicento. Rare, rarissime le monete coniate nel pallido ducato di Francesco Giacinto, sulle quali la Cristina di Francia fece coniare l'immagine della Madonna dei Fiori di Bra. La monetazione mostra la madre, Cristina, in primo piano; sul retro, il giovanotto con i capelli sciolti.

C'è da chiedersi come sarebbe stata la storia del Piemonte se Francesco Giacinto avesse effettivamente regnato. A succedergli fu il fratello Carlo Emanuele, che si distinse per la sua grande passione per l'architettura e per l'urbanistica, tanto da essere soprannominato «l'Adriano del Piemonte». È il Duca cui è legata massimamente la Reggia di Venaria Reale. Chissà come sarebbe stato il Piemonte se al posto di Carlo Emanuele avesse regnato Francesco Giacinto. La risposta alla domanda è celata in un grosso sarcofago di pietra al centro del coro vecchio della chiesa alla Sacra di San Michele.



La Sacra di San Michele, dov'è sepolto il Duca bambino. *In pagina*, la sua residenza al Castello del Valentino e una moneta (4 scudi d'oro) con la sua effigie

